

L'attività estate-inverno del Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti passa attraverso lo sport per favorire la vera integrazione

«Bastoni bianchi» in parallelo sulla neve

Neve. Nebbia densa, grigia. In sottofondo solo lo sfrigolio dell'impianto di risalita che ha portato in vetta due sciatori. E adesso? La vista è impedita. L'orientamento annientato. Uno dei due, che conosce la zona, tende l'orecchio. Valuta la situazione. Recupera sensazioni e ricordi. Si consulta con l'amico e poi: «Per di qua», afferma sicuro. L'altro lo segue. Aggirano il cocuzzolo, spostandosi verso il basso. D'un tratto la nebbia di dirada. I due sciatori si rilassano. Pericolo scongiurato. Sandro sorride. Questa volta è stato lui a togliere d'impaccio l'amico guidandolo nella nebbia. E poi, via, giù verso valle. Sandro davanti. Romano dietro. Sciano assieme in mezzo agli altri che non sanno del ritmo impresso da un sommesso «vai», «sinistra», «destra», «hop hop», «alt»... trasmesso via radio. Nessuno lo sa. Sandro è uno sciatore cieco. Romano la sua guida.

Abbiamo scelto un aneddoto, un fatto realmente accaduto, per introdurre la chiacchierata a più voci organizzata alla Casa Sorriso di Tenero per parlare del Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti (GTSC). Ci è piaciuto il sottile umorismo con il quale ci è stato raccontato, umorismo che la dice lunga sulle dinamiche – amichevoli e solidali – che uniscono gli sciatori ciechi e ipovedenti alle loro guide. Non c'è nulla d'artificioso, poco d'ufficiale. È un gruppo di amici che ha piacere di trascorrere del tempo assieme e di fare delle cose come sciare, pedalare, camminare, nuotare, discutere, cantare... Ognuno ci mette del suo per stare bene assieme, fare sport e godere dei piaceri della vita in tutti i sensi perché non vedere non significa vivere una vita a parte, in ombra. La dimostrazione ce l'hanno fornita senza troppi preamboli i nostri interlocutori mostrandoci i fatti e chiamando le cose con il loro nome guardando in faccia alla realtà. Un cieco o un ipovedente, scia o pratica altri sport, godendo delle stesse emozioni e delle stesse soddisfazioni di qualsiasi altra persona. Anzi. Forse le vive ancora più intensamente. Ci sono la fatica, il sudore, la concentrazione, l'apprendimento della tecnica, il vento in faccia e il gelo che rattrapisce le dita, il corpo che risponde alle sollecitazioni del terreno e, soprattutto, il grande senso di libertà... L'unica differenza la fa la presenza, discreta e costante,



Guide e sciatori: la divisa è uguale, color antracite e giallo con il logo del GTSC sul dorso. Anche in questo ambito, sull'arco di 30 anni, ci sono state alcune innovazioni per favorire la massima integrazione.

della guida che non trasmette solo indicazioni di carattere tecnico ma spesso ricrea lo scenario in cui si è immersi per «sentire» quello che non si può vedere. Il contatto verbale, fisico ed emozionale sono i tre elementi fondamentali di questo rapporto che si basa – ovviamente – sulla fiducia, una fiducia totale. Fidarsi ciecamente non è solo un modo di dire è un fatto reale che si traduce, per i ciechi e gli ipovedenti, in vera integrazione. Non v'è da aggiungere che la gratificazione morale è grande da entrambe le parti.

Cos'è il GTSC

In occasione del nostro incontro al tavolo c'erano il presidente del GTSC Mario Addonizio, il presidente onorario Fernando Bonetti, il responsabile delle relazioni pubbliche e del sito Internet Alberto Polli e, soprattutto, Sandro Molinari presi-

dente dell'Unitas (Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera Italiana) nonché cassiere e membro di comitato del GTSC: un uomo... travolgente.

Le informazioni sull'attività del Gruppo non mancano e, nella loro interezza, si possono ritrovare visitando il sito www.gtsc.ch al quale anche noi facciamo, in parte, riferimento. Il «Gruppo Ticinese Sciatori Ciechi e Ipovedenti» è un'associazione sportiva del tipo sci club, affiliata alla Federazione Svizzera di Sci (FSS), alla Federazione Sci della Svizzera Italiana (FSSI) e all'Unione Centrale Svizzera per il bene dei ciechi. Della filosofia che anima i soci e degli obiettivi che si propongono abbiamo già accennato in apertura. Ricordiamo, nel dettaglio, che con la pratica e l'insegnamento dello sci e di altre discipline sportive e con l'organizzazione di manifestazioni sportive, ricreative e di altro genere, il GTSC si propone di allargare lo spirito di solidarietà e di amicizia tra i soci. In particolare si procede all'organizzazione di uscite sportive di gruppo o singole e di manifestazioni ricreative; alla preparazione e all'aggiornamento di monitori e guide dello sci alpino, dello sci di fondo e di altre discipline sportive; all'organizzazione di manifestazioni promozionali con enti, gruppi o associazioni interessati all'attività sportiva con i ciechi e ipovedenti.



Il logo - Dentro un triangolo equilatero giallo, due sciatori stilizzati in nero. Due S a richiamare la dinamica di una curva parallela, l'impronta di una curva a due, ma anche due sagome di ciclisti a caratterizzare il tandem ovvero il binomio guida-cieco che non si differenziano.



Inverno. Sci alpino, di fondo e racchette sulla neve. Tutto l'anno, palestra e piscina.

Tracce di storia

1975

Due ciechi (Rino Bernasconi ed Elio Medici) si rivolgono a Giorgio Piazzini, direttore della Scuola Svizzera di Sci di Cardada, con l'intento di riscoprire lo sci praticato in gioventù. Sapendo che in Romandia esiste già un gruppo di sciatori ciechi vorrebbero proporre qualche cosa di simile anche in Ticino.

1976/78

È la prima stagione sciistica durante la quale l'iniziativa incontra enorme successo. Il gruppo si allarga, vengono formate nuove guide e un numero sempre maggiore di ciechi si interessa dello sci.

1980

Viene redatto un primo manuale pratico che raccoglie l'esperienza di questi primi anni e che serve da base per facilitare la guida di un cieco sugli sci.

1983/84

Le proposte di sport si ampliano: escursioni in montagna, sci nautico, tandem, nuoto e ginnastica in palestra. Si potenzia l'attività dello sci di fondo.

1984

Cinque ciechi raggiungono la vetta dell'Allalin (4027 m).

1987

Il GTSC rappresenta la Svizzera all'Interski di Banff in Canada.

1991

Una delegazione del GTSC è presente all'Interski di St. Anton in Austria e alla camminata del settecentesimo della Confederazione.

1992

Il GTSC organizza a St. Moritz un «Congresso Internazionale» dedicato al tema dello «Sciare con i ciechi». Sono presenti rappresentanti di 13 nazioni.

1995

Il GTSC (50 persone tra guide, ciechi, familiari e amici) rappresenta la Svizzera all'Interski giapponese di Nosawa Onsen.

2006

Il GTSC festeggia il trentesimo di attività.

2007

Il GTSC partecipa al simposio internazionale di Verbana, organizzato in occasione del 25° della fondazione del Gruppo Vernanese Sciatori Ciechi che il GTSC ha tenuto a battesimo nel 1982. In quella occasione sono emerse e contrapposte le due filosofie: «lo sci per i ciechi» e lo «sci con i ciechi». Il GTSC ha sempre sostenuto la seconda, perchè è il massimo dell'integrazione.

Le guide

Guidare un cieco è prima di tutto un problema di esperienza e di abitudine. Il primo concetto a cui ci si ispira è la sicurezza. Nel corso della discesa la guida scia dietro il cieco seguendo esattamente la sua traccia. L'introduzione della radio si è rivelata, sin dall'inizio, «il pezzo forte» dell'attrezzatura. Essa funziona quale trasmettente per la guida e ricevente per il cieco. I comandi non solo molti ma essenziali. Fra questi «vai» per partire, «sinistra-destra» per cambiare direzione con il tono di voce che indica se la curva è stretta o larga, «frena o rallenta», «libero» (espressione molto amata e liberatoria), «hop hop» oppure «ok ok» per dare il ritmo... Per i due protagonisti la pratica sciistica diventa un'esperienza indimenticabile quando la guida viene completamente accettata dal cieco e quando i desideri e le necessità di entrambi sono indirizzati verso un medesimo traguardo. La guida è naturalmente responsabile dell'incolumità dello sciatore cieco e deve provvedere affinché questi reagisca in maniera adeguata agli stimoli

esterni. La guida ha quindi il compito di vedere per il cieco e di prendere diverse decisioni durante la discesa. Ovviamente, per raggiungere il risultato finale, vengono organizzati dei corsi appositi. Attualmente il GTSC conta un centinaio di guide suddivise nelle diverse discipline, e un'ottantina di ciechi pure attivi nelle diverse discipline. Gli aderenti, compresi amici e familiari, sono 340.

Le guide svolgono un ruolo fondamentale anche nella pratica delle altre attività sportive proposte dal GTSC. D'inverno, dallo sci alpino, si passa a quello di fondo e alle uscite con racchette e pelli di foca. Durante la bella stagione si cammina nella natura, al piano e in montagna. Si nuota in piscina e si pedala sulle strade in tandem. Da 30 anni, i confini cantonali vengono varcati con regolarità e anche quelli nazionali non rappresentano un ostacolo con valide e sostanziali partecipazioni a diverse manifestazioni – non solo di carattere sportivo – in Canada, Giappone, Austria e Italia. Finanziariamente l'attività è sostenuta da diversi enti, associazioni e privati. Fra questi segnaliamo il Fondo ticinese di Swisslos e Salomon per l'equipaggiamento.

Per un contatto

Come detto in precedenza, il rapporto guida-cieco è fondato sulla fiducia reciproca e – in buona parte – sull'amicizia. Potrebbe quindi sembrare difficile entrare in contatto con il GTSC. Va da sé che alcune limitazioni s'impongono ma chi volesse farsi avanti sarà sicuramente bene accolto. Non si tratta di un circolo chiuso. Negli anni ci sono stati dei cambiamenti. C'è chi lascia e chi arriva. L'amicizia e l'affiatamento nascono con la frequentazione. Eventuali interessati non hanno che da annunciarsi. Questi gli indirizzi: Gruppo ticinese sciatori ciechi e ipovedenti, c/o Unitas, via S. Gottardo 49, 6598 Tenero. Telefono: 091 735 69 00, sito: www.gtsc.ch, e-mail: info@gtsc.ch.

Maurizia Campo-Salvi



Estate. Bicicletta in tandem, escursioni in montagna.